

Da Assisi appello del papa: «Cessino tutti i conflitti»

Benedetto XVI incontra per un'ora e mezza Prodi che commenta: «Una giornata serena»

di Roberto Monteforte inviato ad Assisi

APPELLO «Cessino tutti i conflitti armati che insanguinano la terra. Tacciano le armi e dovunque l'odio ceda all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione». Da Assisi, la capitale del dialogo e della pace, papa Benedetto XVI lancia un suo appello «pres-

sante e accorato. Sentiamo spiritualmente qui presenti tutti coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, in qualunque parte del mondo» afferma il pontefice. Il suo pensiero è rivolto alla Terra Santa, «tanto amata da San Francesco» e all'Iraq, al Libano, all'intero Medio Oriente. Sono le parole che scandisce all'Angelus pronunciate dalla Basilica di San Francesco. Il Papa è in pellegrinaggio nella città umbra per «rivivere il cammino interiore» di Francesco. Ancora una volta invoca «Pace». L'occasione è l'VIII centenario della «conversione» del Santo d'Assisi. «Le popolazioni di quei Paesi conoscono, ormai da troppo tempo, gli orrori dei combattimenti, del terrorismo, della cieca violenza, l'illusione che la forza possa risolvere i conflitti, il rifiuto di ascoltare le ragioni dell'altro e di rendergli giustizia» aggiunge il pontefice. Un richiamo forte alla responsabilità rivolto ai grandi della Terra. E papa Ratzinger non si limita alla denuncia, indica anche la via da seguire: «Solo un dialogo responsabile e sincero, sostenuto dal generoso sostegno della Comunità internazionale, potrà mettere fine a tanto dolore e ridare vita e dignità a persone, istituzioni e popoli».

Lo «spirito di Assisi» è ancora vivo. Sembrava di sentire il monito, inascoltato del suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ma lo stile è diverso. Ratzinger nei cinque discorsi pronunciati nel corso della sua intensissima visita insisterà molto sulla corretta interpretazione della figura di Francesco. «In lui tutto parte dalla conversione a Cristo» senza la quale non si comprende la sua ricerca della pace, il suo modo di intendere la salvaguardia della natura e il dialogo tra tutti gli uomini. Quello che preme di più oggi è la pace minacciata. Ne parlerà discutendo della delicata situazione internazionale in Medio Oriente e in Terra Santa con il presidente del Consiglio, Romano Prodi durante l'incontro avvenuto nel refettorio del Sacro Convento. Un incontro informale a colazione, segnato da serenità, cordialità e simpatia, protrattosi per oltre un'ora e mezzo. Già alle 8,30 a Rivotorto il premier accompagnato dalla moglie Flavia, aveva accolto Benedetto XVI giunto da Roma in elicottero. Quindi, dopo aver assistito alla cerimonia religiosa tenutasi nel piazzale antistante la Basilica di San Francesco, il premier era stato «chiamato» dal Pontefice per un breve saluto. Ma è durante il pranzo offerto dai Frati del Sacro Convento che vi è stato modo di un confronto più disteso e informale. Al termine dell'incontro Prodi non fa dichiarazioni. A chi lo applaude e gli chiede un commento si limita a rispondere: «È stata una giornata serena». Qualche particolare sullo scambio di vedute lo fornisce il Governatore della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti. «Prodi ha descritto il perio-

do difficile e complicato che vive il nostro Paese, il clima astioso che lo contraddistingue e che è necessario superare». Non si sarebbe andati oltre. E' agli amministratori locali di centrosinistra, incontrati in un secondo momento, che Prodi ha auspicato che «il Pd nasca con slan-

A pranzo insieme anche Lorenzetti: «Il premier ha spiegato il clima difficile in cui vive l'Italia»

cio e passione». Niente altro. Ieri le polemiche politiche italiane sono rimaste distanti da Assisi.

Quello del Papa è stato un pellegrinaggio spirituale. Ha visitato i luoghi che hanno segnato la vita del santo, si è raccolto in preghiera, ha parlato a sacerdoti e religiosi, alle clarisse, ai giovani. Proprio partendo dalla «conversione» di Francesco, dalla sua «adesione a Cristo e alla Chiesa» ha voluto ribadire con nettezza quale debba essere la via del dialogo con le altre confessioni religiose, il senso della scelta «cristiana» per la pace e la convivenza, per la difesa dell'ambiente. Resta valido «lo spirito di Assisi» espressione di quella Giornata mondiale di preghiera per la pace voluta nel 1986 dal suo predecessore, Giovanni Paolo II. Ratzinger torna a definirlo «un'intuizione profetica e un momento di grazia». Il dialogo è sì irrinunciabile, ma nella chiarezza. Così fissa paletti il Papa teologo. Invita a «respingere qualunque tentazione di indifferenzismo religioso». Anche nel confronto, insiste, va riaffermata la propria identità catto-



Il Papa Benedetto XVI stringe la mano a Flavia Prodi accanto al marito, ieri ad Assisi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

lica e la «missione». Chiede «fedeltà alla propria convinzione religiosa», «certezza nella fede» e «soprattutto fedeltà a Cristo» che ricorda «l'unico Salvatore del mondo». La figura di San Francesco è attualissima e conquista anche chi non crede. Così Benedetto XVI torna ad insistere sulla «conversione» del Giullare di Dio. «Francesco è un uomo per gli

altri perché è un uomo di Dio. Voler separare nel suo messaggio la dimensione «orizzontale» da quella «verticale» vuole dire renderlo irriconoscibile». Riconoscerlo testimone di valori importanti e apprezzati dalla cultura contemporanea, dimenticando la sua scelta per Cristo significa infliggergli una «sorta di mutilazione». Invita a reagire il

pontefice. Così come è da contrastare «quella tendenza ad accettare un Cristo diminuito, ammirato nella sua umanità straordinaria, ma respinto nel mistero profondo della sua divinità. Lo ripeterà ai giovani umbri che incontra in serata a Santa Maria degli Angeli. Ripercorre le scelte e le contraddizioni vissute dal giovane Francesco prima della

sua conversione, tanto simili a quelle dei giovani d'oggi «prigionieri di paradisi artificiali tanto fatui quanto distruttivi. In realtà, centrare la vita su se stessi è una trappola mortale: noi possiamo essere noi stessi solo se ci apriamo nell'amore, amando Dio e i nostri fratelli». Poi il ritorno, in elicottero in Vaticano.

QUANDO AVREMO UN FIGLIO, POTREMO POSTICIPARE LE RATE DEL MUTUO?

Messaggio Pubblicitario.



SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTOGIOVANI IL MUTUO DIVENTA PIÙ FLESSIBILE.

- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO
- FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA
- FINO A 40 ANNI DI DURATA

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesasanpaolo.com oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA  SANPAOLO

Giordano e Villetti: «No a De Gennaro ai «servizi»»

■ Rifondazione Comunista insiste nel volere la commissione di inchiesta sul g8 di Genova. «Ci vuole una commissione d'inchiesta, immediatamente» dice il segretario del Prc Franco Giordano, «se non la facciamo, dopo le rivelazioni dell'ex vice questore di Roma che ha parlato di «macelleria messicana» - osserva - diventiamo complici della volontà di coprire la verità». Giordano ribadisce le sue critiche al capo della polizia De Gennaro («ho chiesto le sue dimissioni allora, non ho problemi a farlo anche adesso, anche se è al termine della carriera») ed esclude che possa diventare il nuovo capo dei servizi: «Sono convinto che non succederà. Un uomo che ha fatto il capo della polizia non può continuare a stare in quel sistema». È d'accordo con lui Villetti: «Giordano ha escluso che De Gennaro possa essere nominato capo dei servizi ed anch'io lo spero per tante ragioni». Il capogruppo della Rosa nel Pugno, aggiunge che «innanzi tutto, bisognerebbe evitare che vi sia una sorta di automatismo tra diversi incarichi nel campo della sicurezza, perché così si azzera praticamente quel rinnovamento che è essenziale in settori nevralgici dello Stato. Inoltre in sei anni dalla gravissima vicenda del G8 a Genova, il capo della polizia non ha mai avvertito la sensibilità istituzionale di fare un passo indietro e di fornire un immediato chiarimento, neppure quando un alto funzionario, come il vice questore Michelangelo Fournier, ha confermato i gravi atti di violenza avvenuti alla scuola Diaz». Per Villetti «È sul piano dello stile che va criticato l'atteggiamento del dottor De Gennaro ed è un precedente che sconsiglia fortemente e rende inopportuno, se qualcuno ci sta realmente pensando, di affidargli i servizi segreti». Villetti è invece contrario alla Commissione parlamentare d'inchiesta perché si creerebbe una giustizia parallela mentre sono in corso ben quattro processi.